



“Il suo dipingere era un modo di raccontare la bellezza del creato attraverso la pittura. E se c'è un'anima della natura è a questa che Piero Piolini guardava nel riprenderne i soggetti. Oggi ammirando quei quadri con stupendi paesaggi, che lui ha immortalato nelle varie stagioni con tonalità variegata, si ha l'impressione di essere sommersi dall'autentica poesia dei suoi colori.”
Giuseppe Possa



Piero Piolini

23 luglio - 15 agosto 2011

**Circolo di Cultura - Via dei Martiri
Anzola d'Ossola (VB)**

Orario di apertura

dal martedì al venerdì 16.30-19.00

sabato e domenica 10.00-12.30 e 16.30-19.00

chiuso il lunedì

Info: Comune di Anzola d'Ossola

Tel. 0323 83 909

protocollo@comune.anzoladossola.vb.it

Con il Patrocinio di:

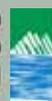


Comune di
Anzola d'Ossola



Comunità Montana
Valli dell'Ossola

**DISTRETTO
TURISTICO
DEI LAGHI**



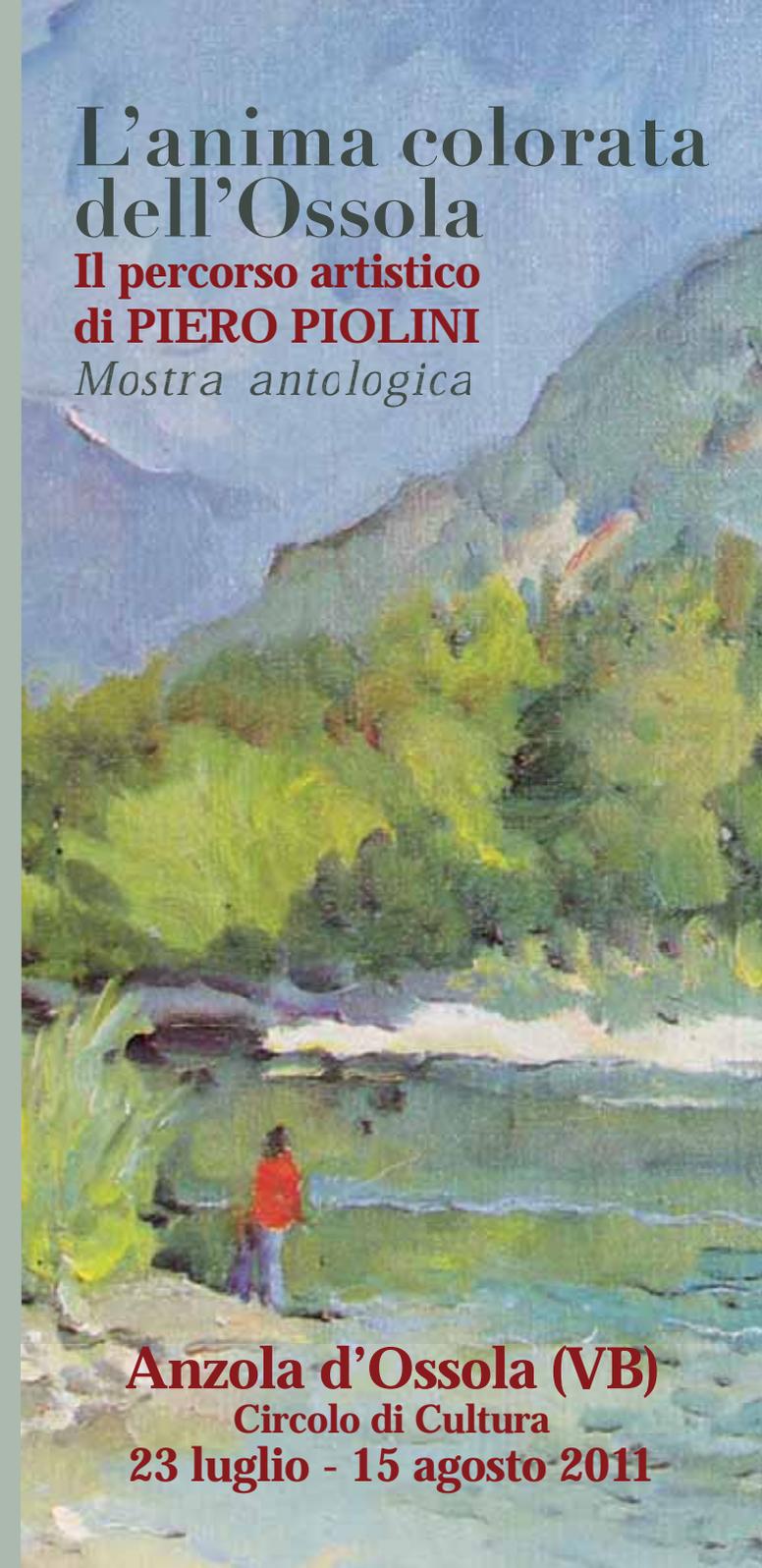
Lago Maggiore
Lago d'Orta
Lago di Mergozzo
Monti e Valli d'Ossola

art. Tineke

L'anima colorata del'Ossola

**Il percorso artistico
di PIERO PIOLINI**

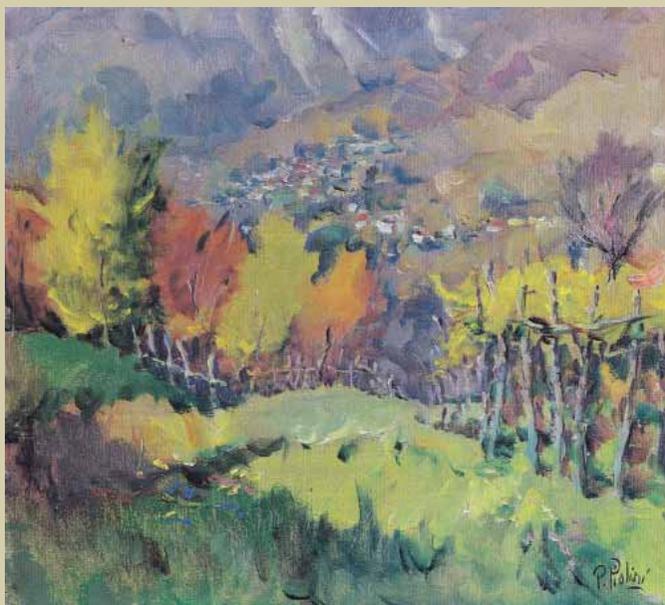
Mostra antologica



Anzola d'Ossola (VB)

Circolo di Cultura

23 luglio - 15 agosto 2011



Una vita a colori

La mostra che Anzola d'Ossola dedica al suo pittore, Piero Piolini, è nata da una ricerca difficile ma eloquente fra le numerose opere che l'artista ha lasciato nella sua abitazione-studio. Si è trattato di mettere in luce la ricerca e gli studi da lui affrontati presso l'Accademia di Brera, mentre si applicava all'attività di ideatore di stoffe e poi di grafico nel campo delle etichette di vini nobili. Quando poteva lasciare Milano per la campagna lombarda ma soprattutto per il lago Maggiore, per la Val d'Ossola, il fiume Toce, le montagne verdi o innevate, il suo cavalletto all'aria aperta gli consentiva di evocare i colori, le sfumature, il senso delle stagioni: l'artigiano di città si trasformava in artista.

Nella sua attività Piero Piolini operava non tanto come illustratore di luoghi, di paesaggi pittoreschi - ciò che avviene spesso ai pittori dell'arco alpino - ma come ricercatore nella tastiera del suo pennello, del proprio segno, formatosi fin dal tempo dei suoi esercizi di Brera, del contatto con i suoi maestri.

Abbiamo quindi scelto fra l'altro alcuni temi di paesaggio, in cui la ricerca di un linguaggio moderno gli consentisse di nominare certi luoghi e di testimoniare la ricchezza del colore: come certi scorci del fiume Toce, i boschi di Anzola e della Val Vigezzo.

E ancora le diverse ore di luce, il ritmo geometrico dei villaggi di pietra, i primi piani di fioriture di campi e di prati. Ma anche le concentrate osservazioni dei fiori, l'ispirazione suggerita da certe architetture, come le chiese, con il movimento introdotto dalla folla dei fedeli. E del movimento si mostra padrone nelle visioni dei cavalli e cavalieri al galoppo, così come nei gesti pacati dei giocatori di carte, e nelle leggiadre caricature dei clienti d'osteria.

Ricercando fra le sue opere ci è venuta spontanea una contrapposizione fra i paesaggi stilizzati con larghe e intense pennellate, che richiamano una fuga dall'eccessivo realismo per il trionfo della modernità del linguaggio poetico e d'altra parte l'omaggio più minuzioso di uno scorcio, di un classico movimento dello sguardo fra terra e cielo, fra natura viva dei vegetali e silenziosa bianchezza del manto nevoso.

Ma in tutti i suoi temi le scelte appaiono intrise di quegli "stati d'animo animati" come li chiamò lo stesso artista, limitandoli ai festosi chierichetti e ad altre sue allegre "fantasie"; mentre noi, oggi, visitando la mostra, possiamo estendere alla sua opera il concetto da lui espresso, di "visione gioiosa".

Per chi volesse un collegamento più preciso sugli influssi positivi che ebbe il giovane artista, ricordiamo che nel 2002 è uscito un volume illustrato con una scelta interessante dell'opera di Piero Piolini, dalla fondamentale introduzione del compianto Dario Gnemmi.

Apprendiamo quindi che Piolini a dieci anni fu a Milano, dalla nativa Ossola, e fu indirizzato al disegno dal suo primo maestro, il prof. Alberani.

Dopo essersi diplomato, fu assunto da una ditta di tessuti, e pur lavorando frequentò il quarto e quinto corso della Scuola serale di Brera. Dopo esser stato coinvolto nella guerra e nella prigionia, conobbe il pittore Silvestri che lo indirizzò verso l'arte del ritratto. Ritornato a Milano si specializzò nel disegno pubblicitario e nella grafica, ma continuò a coltivare la pittura iscrivendosi all'Accademia di Brera. I suoi maestri furono Cantatore e Dino Lanaro; per il diploma dell'Accademia si applicò a uno studio su Emilio Gola; tanto da poter dire che la sua arte fa riferimento per la "pittura atmosferica e luminosa" proprio a Gola. Un'osservazione importante del critico ossolano è che

le opere di getto, le pennellate rapide, hanno in Piolini una coerenza e bellezza che deriva non solo da un istinto sicuro ma anche dalla preparazione tecnica e pittorica che sta dietro ai suoi dipinti.

Sono significativi, inoltre, anche gli accostamenti che alcuni critici hanno fatto, rispetto a Monet per esempio, la cui suggestione è assimilata e restituita spesso inconsciamente. Oppure la citazione tratta da John Constable, che affermò l'importanza della scala dei valori cromatici e della espressione del sentimento, qualità che in Piolini si manifestano come un'effettiva forza lirica. E per concludere, dell'artista è significativo riconoscere una geniale libertà nel rendere con il colore effetti di una certa astrazione che non poggia su teorie o peggio ancora su mode culturali.

Vanni Oliva



Inaugurazione della mostra
sabato 23 luglio 2011, ore 17,30

- Saluti delle autorità
- Intervengono i critici d'arte
 Vanni Oliva e Giuseppe Possa
- Seguirà un rinfresco